

Dal congedo ai papà alla licenza alle coppie gay Ecco il nuovo welfare che nasce in azienda

Un'impresa su tre più veloce dello Stato nel rispondere ai bisogni dei dipendenti

I pilastri del sistema

1 WELFARE NEGOZIALE

Il welfare aziendale, interaziendale e territoriale coinvolge il 21,7% delle imprese

2 NON PROFIT

E' uno dei pilastri del nuovo welfare. Le organizzazioni in Italia sono oltre trecentomila

3 MUTUO SOCCORSO

Le società di mutuo soccorso stanno conoscendo un grande ritorno: sono ormai cento

4 CROWDFUNDING

Per il nuovo sistema di finanziamento di idee e imprese esistono ormai 54 piattaforme

la storia

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

Mark Zuckerberg, il signor Facebook, dopo aver scelto di fermarsi due mesi per la nascita del primo figlio ha pensato che i suoi dipendenti dovesse fare lo stesso. Così ha esteso a quattro mesi il congedo parentale retribuito per tutti i nuovi genitori, «a prescindere - ha spiegato - dal sesso o dalla località in cui risiedono. La novità riguarda in primo luogo i neopapà e le coppie omosessuali al di fuori degli Stati Uniti, e non modificherà il congedo di maternità». Spotify, colosso svedese della musica sul web, s'è spinto più in là: la pausa dal lavoro è di sei mesi. Mentre la multinazionale degli imballaggi Tetra Pak ha cancellato il cartellino da timbrare anche per gli operai, e offre servizi di asilo nido, lavanderia, palestra.

I numeri italiani

Il secondo welfare, contratto tramite i sindacati, o direttamente con l'azienda, inizia a funzionare anche in Italia: spiega un rapporto presentato ieri a Torino e curato dal Centro [Einaudi](#) che il «welfare negoziale» coinvolge ormai il 21,7% delle imprese. E la percentuale sale al 31,3% se si considera anche la negoziazione individuale. Lo

Stato, ingessato dal maxi-debito e dai vincoli di bilancio, non riesce più a intercettare e a coprire tutti i bisogni, e si fa largo un modello nuovo. «Da parte dei lavoratori c'è una richiesta crescente di flessibilità e di servizi personalizzati», dice Maurizio Ferrera, docente all'Università di Milano e curatore del volume assieme a Franca Maino. E poi c'è un problema di velocità: il settore pubblico s'aggiorna troppo lentamente per stare al passo con le richieste, soprattutto quelle sociali e culturali. «Se il governo non riconosce i matrimoni gay, ecco che ci pensano le società private», spiega.

Il caso Luxottica

La capofila, da anni, è Luxottica: ha creato un sistema che s'aggiorna quasi automaticamente, e racconta di un «patto di ferro» tra l'impresa e i suoi lavoratori. Un accordo, benedetto dai sindacati, che passa soprattutto da scuola e salute. Il gruppo degli occhiali di Leonardo Del Vecchio aiuta i figli dei dipendenti a studiare, paga il carrello della spesa, rimborsa i libri di testo, organizza corsi di recupero - soprattutto in matematica e inglese - e investe sul territorio. Non è l'unico. Coop Adriatica, per esempio, oltre a prevedere da una a sei settimane di aspettativa non giustificata, retribuisce le ore di volontariato dei suoi 9400 dipendenti e offre un centro d'ascolto per eventuali problematiche sociali o legate alle di-

pendenze.

Attenzione, non si tratta (solo) di filantropia: è qualcosa di molto più profondo. Antico, eppure attualissimo. E riceverà nuovo impulso dalla Legge di Stabilità, che abbatte qualche paletto e allarga i benefici, anche fiscali, per le aziende.

Dalla salute alla polizza

La grande crisi però ha imposto uno scatto a tutti, e il welfare dei privati vive anche fuori dai confini lavorativi. Spiega la fotografia del Centro [Einaudi](#) che, in Italia, sono ormai più di 100 le società di mutuo soccorso che si occupano di prestazioni socio-sanitarie. Realtà a cui si affida almeno un milione di italiani. E ancora: le famiglie direttamente coperte da una polizza malattia sono oltre un milione e mezzo, a cui vanno aggiunti circa 3 milioni di persone che aderiscono a fondi integrativi convenzionati con una impresa assicuratrice. Sono terreni su cui lo Stato non arriva più, anzi, il suo peso è destinato a ridursi ancora. Mentre si fa più forte, e spesso decisivo, l'apporto del terzo settore, che fra donazioni individuali, delle imprese, delle Fondazioni bancarie e attraverso la rete della chiesa ogni anno mette a disposizione 12 miliardi di euro.

Il prossimo passo, spiega il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti, «è coinvolgere i cittadini». Un esempio, racconta, è il progetto Fare-Legami. È partito ieri da Crema e prevede percorsi di supporto nel campo

della sanità, laboratori di comunità per chi, oltre alle difficoltà economiche, si trova a combattere la solitudine e «Civic center» in cui i cittadini si possono organizzare per raccogliere i bisogni locali e dare risposte concrete.

12**miliardi**

Il contributo del Terzo settore tra donazioni individuali e impegno delle Fondazioni

6**mesi**

Il congedo di paternità che Facebook ha concesso a tutti i dipendenti Spotify arriva a sei mesi

